

# Duello D'Alema-Renzi

## “Basta comizi, governa”

## “Tu volevi la poltrona”

L'ex leader attacca, il premier affida la risposta a Lotti: “Ci odi perché sei roso dall'invidia”. Bersani: sempre più a destra

### IL PAESE

Renzi dovrebbe occuparsi dei problemi del Paese e ai comizi potrebbe mandare Verdini

Massimo D'Alema

### POLTRONCINA

È così roso per non aver ottenuto la sua poltroncina che non vede le conquiste del governo

Luca Lotti

### GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Matteo Renzi si prepara a partire per un giro in Piemonte. Sono le 8,30 e a *Radio anch'io* interviene Massimo D'Alema, uno dei leader del No. Attacca il premier, naturalmente, con argomenti e toni già conosciuti ma a un certo punto dice: «Il presidente del Consiglio dovrebbe governare il Paese, non andare in giro a fare comizi, questa è la mia personale opinione. Quelli li lasci a Verdini, a Casini, a Cicchitto». Renzi s'infuria, convoca i collaboratori, ha una reazione violenta. La presa in giro sull'impegno da premier non l'accetta. Vorrebbe rispondere di persona, ma rinuncia. Però deve far sapere che si è superato un limite. Perciò tocca a Luca Lotti dettare una lunghissima dichiarazione di guerra. Lotti è il braccio destro di Renzi e un uomo che parla pochissimo. Così il messaggio arriverà forte e chiaro riflettendo tutta la stizza del premier. Come se fosse lui a parlare.

Lotti dice che D'Alema è roso «dall'invidia». E aggiunge: «Se solo l'ex premier D'Alema non fosse così accecato dalla rabbia e dall'odio personale per non aver ottenuto la sua poltroncina di consolazione potrebbe agevolmente scoprire la realtà». Un attacco diretto e certamente personale. Si accusa D'Alema di non aver alcun argomento a favore del No al referendum se non la re- criminazione per non essere stato mandato in Europa a svolgere la funzione di “ministro degli Esteri».

Comunque Renzi non si accontenta. Vuole inchiodare l'ex segretario dei Ds ai suoi ritardi, alle sue occasioni mancate. Fa l'elenco degli impegni istituzionali di Renzi in Veneto, l'altro ieri, dell'inaugurazione della messa in sicurezza del Bisagno che «non ci fu sotto il governo D'Alema», in Piemonte, ieri. «Se però D'Alema vuole parlare di risultati del governo - incalza il sottosegretario a Palazzo Chigi - potremmo discutere della riforma del mercato del lavoro che lui teorizzò e non realizzò, della riforma delle unioni civili, che lui teorizzò e non realizzò

e di molte altre scelte legislative che sicuramente D'Alema avrebbe ben accettato se solo avesse ottenuto una modesta poltrona di consolazione».

Un botta e risposta durissimo condannato dalla minoranza del Pd, per i termini usati da Lotti. «Si stanno spostando sempre di più sul centrodestra...», ironizza Pier Luigi Bersani. Ma tutto nasce da un moto di rabbia. In generale, è vero che Renzi è impegnato a pescare nell'altro campo. I sondaggi del governo dicono che oltre l'80 per cento degli elettori del Pd è schierato con il Sì. Non esiste perciò una questione interna, simbolizzata da D'Alema. Esiste invece un bacino nell'altro fronte, diversificato ma al momento maggioritario. Perciò il premier, a Torino, fa capire che non gli interessa tanto il confronto tv con l'ex premier («ha buttato giù due volte Prodi ma non ci ruberà il futuro»), che semmai bisogna guardare agli elettori di Lega e 5 stelle, soprattutto. «Magari vogliono mandare a casa me ma sono sicuro che sul referendum sono d'accordo con noi», spiega. E sa che a questo punto c'è un solo vero confronto in grado di spostare gli equilibri, l'unico che probabilmente non si farà mai. «Vorrei sfidare Grillo», ripete continuamente.

La campagna “porta a porta” comunque è quella condotta in questi giorni di Renzi. Che è soddisfatto del «gioco di squadra» testimoniato dal ritorno ai rapporti di un tempo con Matteo Richetti, protagonista di un dibattito a Otto e mezzo che è molto piaciuto a Palazzo Chigi. A Torino, dopo le visite istituzionali, Renzi incontra i comitati del Sì. E insiste: «Non è una partita facile, anche perché sono tante le bugie raccontate su questa riforma». E annuncia un altro appuntamento referendario: quest'anno la Leopolda sarà a Firenze dal 4 al 6 novembre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

